

sia perchè il lavoro dell'Istituto era fiancheggiato da un importante portafoglio preconstituito, fonte dei nuovi affari e alimento cospicuo per il soddisfacimento del costo della organizzazione dell'Istituto nella sua parte amministrativa e nella parte afferente alla produzione.

Chiariti così alcuni criteri informativi della compilazione del conto patrimoniale d'entrata, sembraci che da essi si dovrebbe anche trarre norma per le lavorazioni del conto patrimoniale di chiusura dell'esercizio 1913.

Prescindiamo, per ora, dall'esame di tutti quanti quegli elementi d'attivo e di passivo che derivano dallo svolgimento dello esercizio ed hanno ripercussione patrimoniale, elementi i quali debbono essere inquadrati e valutati nella situazione patrimoniale e di chiusura del primo esercizio della nostra Azienda, e consideriamo soltanto l'inventario patrimoniale più propriamente detto. Non pare che la valutazione delle attività alla data di chiusura dello esercizio dell'Istituto possa presentare difficoltà rilevanti, data la disposizione dell'art. 46 dello Statuto la quale prescrive che i titoli e gli immobili debbano essere segnati in bilancio per il prezzo di acquisto. E' evidente che per la nostra Azienda, va inteso come prezzo di acquisto per ciascuna categoria di attività, il prezzo risultante dal conto inventario di entrata, il quale è come già dicemmo segna i prezzi dei beni stessi all'oro ingresso nel patrimonio dell'Istituto.

Lo stesso art. 46 disciplina l'impostazione delle svalutazioni e plusvalenze patrimoniali che si siano verificate nell'esercizio;